

DOMENICA 16 MARZO 2008

Sta arrivando la primavera e noi... fiduciosi nel bel tempo... siamo pronti a esagerare... a correre in su e in giù, di qua e di là.. Insomma... un po' d'aria buona in un

parco cittadino,

in fondo, qualche volta non fa male. Ritrovo direttamente AL PONTE alle ore 15,00 (se fa brutto ci guardiamo un Film: meglio al calduccio... con questi freddiiiiiiii.....) e rientro alle ore 17,30

GIOVEDÌ 20 MARZO 2008

Tè e biscotti

per la Chiusura del PONTE per le feste pasquali.

DOMENICA 23 MARZO 2008

Siamo giunti alla

S. PASQUA:

per noi Cristiani è la festa più importante, non lo dimentichiamo!! E' il giorno della Resurrezione di Gesù. Approfittiamone per fermarci a riposare e a pregare, per gioire con Lui, che ci dà la possibilità di vedere tanti bei posti e di divertirvi ogni domenica ! Auguri di tutto cuore, da tutti noi, a tutti voi!!!!

MARTEDÌ 25 MARZO 2008

Riapertura del PONTE

DOMENICA 30 MARZO 2008

Se vi piace l'allegria, allora siete sulla giusta via, prendete pure un caffettino, perché oggi salterete il pisolino... Cara sig,ra Giroletti, care Iris e Caterina, oggi siamo da voi e da D. Mario! Ritrovo alle 11.10 direttamente alla

Parrocchia

di S. ANTONIO DI SAVENA

in via Massarenti 59 (autobus 14). Messa alle ore 11.30.

Portare € 4,00 (per il pranzo). Rimaniamo assieme fino alle ore 17.00

DOMENICA 6 APRILE 2008

"Quanta fretta , ma dove corri, dove vai? Se ci ascolti per un momento,capirai? Noi andiam... tutti alla parrocchia

BEATA VERGINE IMMACOLATA

di Bologna dai nostri vecchi amici che abbiamo conosciuto a Sottocastello!!

Vi proponiamo una giornata fenomenale: amici, pranzi, giochi... insomma di tutto!! Partenza da porta Saragozza alle ore 10.00 con € 2,00!!! S.Messa alle ore 11,30 e nel pomeriggio canti e giochi. Ritourneremo a P.ta Saragozza per le 17.00.

**CIAO A TUTTI DI TUTTO CUORE
DAGLI AMICI DELLE
“DOMENICHE DEL PONTE”
E... BUON DIVERTIMENTO !!!
ANDREA E FORTUNATO**



“il ponte”

GIORNALINO DI CASA SANTA CHIARA



**Lui deve crescere
e io invece
diminuire**

Come lo Spirito Santo scese con potenza e fecondò Maria Santissima rendendola Madre del Salvatore, così anche noi siamo chiamati ad accogliere lo Spirito Santo affinché nella nostra vita Gesù possa “prendere carne”.

Questo è un grande mistero, come un grande mistero è ogni uomo che accoglie la Grazia di Dio e che si lascia stupire dall'invito di Dio, come Maria che disse: “come può accadere questo?” Non si può avere un rapporto “statico” con il Signore Dio, un rapporto dove noi rimaniamo gli stessi, o un rapporto

“univoco”, cioè dove chi fa tutto siamo solo noi, o solo Lui, bisogna accoglierlo davvero nel nostro cuore, nella nostra vita, nelle nostre scelte, nei nostri pensieri, nel nostro parlare, affinché possa avvenire in noi quello “scambio” che ci salva: Lui viene in noi e, poco alla volta, ci trasforma in Lui, salvandoci, introducendoci nella Vita piena ed eterna.

Nella vita spirituale se non si avanza nella conoscenza e nella esperienza di Dio si indietreggia.

Lo Spirito Santo di Dio ha in noi una forza di crescita lenta ma potente e inesorabile, come ci dice Gesù nella

Lui deve crescere e io invece diminuire	pag. 1 - 3
Asterisco di Don Fiorenzo: gli immigrati	pag.2
Servizio Civile Volontario a Casa S. Chiara	pag. 3
Ciao mamma	pag. 3
A Natale passate dalla Bottega dei Ragazzi	pag. 4, 5
Fra il vecchio che avanza... una luce di speranza	pag. 6
PROGETTUALITÀ E PROGRAMMAZIONE NELLA DISABILITÀ PSICOFISICA PAG. 7 - 10	
Buon Natale a tutti, amici di Casa Santa Chiara	pag.11
Ciao Don Oreste, apostolo del sorriso!	pag. 12, 13
Programma delle domeniche	pag. 14 - 16



ASSOCIAZIONE **IL PONTE** di Casa Santa Chiara
Trimestrale dell'Associazione
"IL PONTE" di Casa Santa Chiara
Via Clavature 6, Bologna
Direttore Responsabile: GABRIELE MIGNARDI
Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6674 del 5/5/97
Stampa: TIPOGRAFIA NERI
Impaginazione: plinti & virgole - 0542 678423

Fotografie: FORTUNATO VIOTTO
Sped. in abbonamento postale comma 20/C art. 2 Legge 662/96 Filiale di Bologna
ANNO 11 - N. 15 - DICEMBRE 2007
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%
Per opinioni, articoli, critiche e suggerimenti scrivi alla redazione del giornalino:
redazione@casasantachiara.it
IN CASO DI MANGATO RECAPITO RESTITUIRE AL PONTE VIA CLAVATURE, 6 - 40124 BOLOGNA

"il Ponte"

asterisco
asterisco**GLI IMMIGRATI****Le condizioni per l'integrazione**

Gli immigrati nel nostro Paese sono quasi quattro milioni. Essi sono destinati ad aumentare e tenendo conto dell'invecchiamento della popolazione residente la loro proporzione rispetto alla popolazione italiana è destinata ad accrescersi sensibilmente in breve tempo.

Sulle spalle dei nostri governanti grava la responsabilità di regolare i flussi migratori in relazione al bisogno e alle capacità recettive, tenendo conto della provenienza e delle diverse affinità culturali. A tutti sta accogliere e integrare le persone che arrivano. Esse debbono essere rispettate nella loro dignità. A tutti vanno riconosciuti i diritti umani, ma inserendosi nel nostro Paese essi debbono accettare le leggi che regolano la vita della nazione.

Sono principi elementari che vanno tenuti presenti. Nello stesso tempo l'integrazione si attua in un Paese che ha una sua storia e tradizioni culturali che rappresentano una ricchezza e non possono essere messe da parte. Cultura e tradizioni del paese che accoglie e delle persone accolte non possono essere messe sullo stesso piano. La parità giuridica non esclude il riconoscimento di una incidenza storica diversa.

Occorre quindi la consapevolezza della nostra identità storica, culturale e religiosa. Dal presepe alle feste religiose, alle espressioni dell'arte, agli eventi della storia vi sono segni che non vanno nascosti o messi da parte per essere accoglienti verso quelli che non hanno la nostra cultura. Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata della pace del 2001 sul dialogo tra le culture affermava che si deve tenere conto della fisionomia culturale del territorio in cui gli immigrati vanno a inserirsi.

I poli dell'integrazione sono la cittadinanza (riconoscimento dei diritti umani e dei diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini) e l'appartenenza (tradizioni culturali del paese di provenienza e compatibili con i diritti umani e con i diritti garantiti a tutti nel paese che accoglie).

L'integrazione richiede non la rinuncia a quello che si è, ma il rispetto di tutti, il dialogo e la ricerca di valori che possono essere comuni. Alcuni valori sono stati indicati nello stesso documento del Papa: il rispetto della vita umana, la libertà, la solidarietà, la pace, il perdono, la riconciliazione.

Don Fiorenzo

2

parabola del piccolo seme piantato che cresce e diventa un grande albero (Mc. 4,26) o come ci fa intuire dall'immagine del lievito che anche se poco e quasi invisibile fa fermentare tutta la pasta. Appartiene solo a Dio la potenza di far crescere, come dice anche San Paolo: "Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere." (1Cor. 3,7). È invece nostra l'attenzione alla terra, che è il nostro cuore, dove la Parola di Dio è stata seminata; attenzione che significa dare sommo valore ad ogni Parola di Dio affinché si radichi bene e porti frutto; questa disponibilità all'accoglienza dipende solo da noi, perché Dio con la sua potenza non vuole compiere nulla su di noi senza il nostro permesso. Anche l'angelo Gabriele a Maria Santissima chiese il permesso di poter operare in lei le meraviglie di Dio, "avvenga in me secondo la tua parola" fu la risposta di Maria, consenso che si ripete in tutti coloro che sono chiamati a cooperare con Dio alla salvezza del mondo. Con l'incarnazione del Figlio di Dio, il mistero dello Spirito e della Potenza di Dio si è reso finalmente visibile. Ora la maternità di Maria è perpetuata in tutti coloro che fanno la volontà di Dio "Chi è mia madre e chi sono i

miei fratelli? ... Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" ...ci ricorda Gesù (Mc. 3,33) e solo perseverando nell'accogliere docilmente la sua Parola, solo accogliendo lo Spirito, Dio ci fa sperimentare la sua presenza nella nostra vita; solo così noi possiamo "nutrire" il piccolo Gesù che cresce in noi e più Gesù cresce e più cresce in noi la consapevolezza della nostra piccolezza, perché sempre di più ci accorgiamo che non sono i nostri sforzi a renderci speciali ma è solo la sua Grazia; comprendiamo senza rammarico che davvero noi siamo "nulla", siamo piccoli e tali dobbiamo rimanere se vogliamo che sua Grazia abiti ed agisca pienamente in noi, comprendiamo che tutto è Grazia, tutto viene da Lui e dal suo amore. Lui ci ha amati per primi, prima che esistessimo, ed ora ci invita a seguirlo, Lui ci mostra le disposizioni del cuore, Lui ci dona il Suo Santo Spirito che ci guida e ci ammaestra, Lui ci dona la fede, Lui ci dona il coraggio di osare una vita diversa, una vita che ha l'ardire di dire "sì" a strade che ancora non comprendiamo, poiché l'amore ci fa dire "so in chi ho creduto, avvenga anche in me la tua Parola, tu possa crescere ed io diminuire".

Don Augusto Modena

Giulia e Sara (nella foto) hanno iniziato, il primo ottobre scorso, il loro periodo di servizio civile a Casa Santa Chiara; lo svolgeranno in gruppi famiglia e al Ponte. Sono persone motivate che hanno fatto una scelta significativa, che, come afferma lo slogan del ministero, cambia la vita, la tua e quella degli altri.

Negli stessi giorni hanno terminato il loro anno di servizio Federica, Letizia, Francesca, Giulia e Andrea. A tutti va il grazie della comunità; è stata un'esperienza preziosa che sarà possibile ripetere il prossimo anno, in quanto abbiamo presentato un progetto anche per il 2008.

L'esperienza è possibile per tutti i giovani, tra i 18 e i 28 anni; informazioni più dettagliate da Giovanna Gabrielli (051465822) o Paolo Galassi (051433252)

Paolo Galassi**Ciao mamma!**

Noi a Casa S. Chiara non siamo solo ragazzi, obiettori o volontari... Siamo anche famiglie, siamo anche mamme... che lavorano, soffrono, sorridono e pregano anche nel silenzio. Con grande affetto vogliamo salutare mamma **Cristina Pantaleoni** e mamma **Giuseppina Migliari** che, anche percorrendo una strada di sofferenza, sono salite più vicino al Signore ad arricchire la schiera già numerosa dei nostri angeli.

Un abbraccio!

Fortunato

3



A Natale passate dalla BOTTEGA DEI RAGAZZI di CSC



Il prossimo Natale sarà il secondo in cui la "BOTTEGA DEI RAGAZZI DI CASA S. CHIARA" di via Morgagni offrirà ai bolognesi che hanno buon gusto la possibilità di acquistare oggetti importanti a prezzi contenuti.

Con questa azione non solo si saranno regalati o potranno regalare qualcosa di bello, ma avranno anche sostenuto le iniziative sociali di Casa S. Chiara a favore di persone che vivono, o rischiano di vivere, una situazione di disagio a causa di un'invalidità psichica o mentale.

Casa S. Chiara nella sua lunga storia di servizio ha dato interpretazioni al bisogno di impegno e di realizzazione anche attraverso il lavoro a persone altrimenti destinate a un'esistenza appartata negli spazi angusti della noia o peggio della solitudine troppo spesso prevalente o unico sbocco dell'handicap.

Se a qualcuno capitasse di passare per via Morgagni (dalle parti di via Riva di Reno e di via Marconi) potrà notare, in particolare il mercoledì e il venerdì mattina, che all'interno di un nego-

zio dalla attraente vetrina, c'è un gruppetto di persone che lavora attorno a un tavolo. Queste persone sono una rappresentanza di tutte quelle che, nelle varie Strutture di Casa S. Chiara, contribuiscono a migliorare la qualità della loro vita anche attraverso la produzione artigianale. La **BOTTEGA DEI RAGAZZI DI CASA S. CHIARA** si può paragonare a una testa di ponte, nel contesto urbano, di un piccolo pacifico esercito distaccato nel territorio bolognese altrimenti quasi del tutto invisibile agli occhi della gente.

Si parla di un bisogno di visibilità che non ha mire esibizioniste. E' tutt'altro. E' un modo per sentire di contare e di dare il proprio contributo alla società e forse, soprattutto, è un modo per preparare il terreno affinché anche altri che vivono una situazione di disagio possano nella loro vita sperimentare qualcosa di diverso dalla disabilità. E forse non è male ricordarsi, anche se si avvicina il Natale, o forse proprio per questo, che nessuno è immune alla disabilità.

Il negozio procede dando il suo contributo a migliorare la qualità della vita di tutta la comunità grazie alla generosità di chi l'ha messo a disposizione e di chi, volontario o educatore professionale, offre il suo tempo e le sue competenze per il buon funzionamento e grazie, soprattutto, alle persone che trovano in esso uno stimolo e un completamento al proprio impegno quotidiano per non sentirsi un peso per nessuno.

Valerio

Fra il vecchio che avanza..una luce di speranza



Iniziamo dalla speranza: le parole pesanti utilizzate dal Presidente della Repubblica Napolitano, che in occasione della giornata dedicata alle persone con disabilità ha richiamato tutti, pubbliche autorità, mezzi di comunicazione, educatori e semplici cittadini, a non lasciare calare la tensione verso i problemi dei diversamente abili, nella vita di tutti i giorni, sul lavoro e nella società. «E' un richiamo che scalda il cuore. Dette dal Presidente queste parole risuonano nelle coscienze della nazione e devono servire ad orientare le politiche sociali. In particolare ad aiutare le famiglie che hanno questo problema in casa e che sono spesso lasciate sole con urgenze economiche e scarso appoggio da parte di comuni e aziende sanitarie» commenta a caldo Aldina pochi giorni dopo il suo intervento al convegno di Solidarietà famigliare al quale abbiamo dedicato l'insero di questo giornalino. «Ripensare alla nostra esperienza, sia a Solidarietà che al Ponte, significa fare un bilancio anche dei rapporti con gli enti pubblici e con la legislazione che si è occupata della disabilità psichica negli ultimi quarant'anni -ha detto Aldina Balboni in apertura dei lavori- posso dire che il cammino di Casa Santa Chiara ha accompagnato, ma in qualche aspetto anche preceduto, la legge Basaglia, quella che ha avuto come conseguenza anche la chiusura dei manicomi».

Ed ora, venendo a quello che abbiamo chiamato

«il vecchio che avanza», dal nostro punto di vista possiamo vedere il rischio che i manicomi vengano riaperti nei fatti: «Mi sembra che negli ultimi anni ci sia stato un calo di tensione sulla strada della 'deistituzionalizzazione'. Per quali motivi altrimenti notiamo che gli enti pubblici stanno mettendo su quelli che chiamo 'ospedali-ni'? ...che nella realtà non sono tanto dei piccoli ospedali, quanto delle strutture che dell'ospedale conservano solo il lato peggiore» ha domandato ancora Aldina alle autorità presenti al convegno ricordando il caso di 'nostri ragazzi' o ragazze che hanno fatto questa sorta di cammino all'indietro: prima liberati dagli istituti ed ora di fatto re-istituzionalizzati in strutture che delle vecchie strutture non conservano il nome ma certo la sostanza. «Perché richiudere in una struttura come questa una persona, tra l'altro economicamente autosufficiente, che con un po' più di attenzione potrebbe vivere nella sua casa di Borgo Panigale? A me sembra che questa ed altre domande interrogino le nostre coscienze e anche quelle di tante persone, politici, dirigenti Asl, responsabili di cooperative sociali.» conclude Aldina.

gm



CSC - Solidarietà - Convegno del 16 novembre 2007

PROGETTUALITA' E PROGRAMMAZIONE NELLA DISABILITA' PSICHICA

Riportiamo una breve sintesi

L'albero di Casa S.Chiera, che Vincenzo Cosmi, disegnò diversi anni fa, costituisce la rappresentazione grafica della storia e del lavoro di tutti coloro che in vari modi hanno collaborato e collaborano a Casa S.Chiera.

L'albero, piantato e coltivato da Aldina Balboni, è cresciuto, ha dato tanti frutti ed ancora oggi ne produce. Tra questi, **l'Associazione Il Ponte** e **Solidarietà Familiare**, di cui quest'anno si ricordano rispettivamente il 25° e il 20° anno di vita.

***Il Ponte**, come associazione, nasce il 9 luglio 1992 con l'obiettivo di collaborare al lavoro di Casa S.Chiera. Precedentemente, nel 1981, ricorda Vincenzo Catapano, si era formato un luogo al

fine di rispondere al desiderio di Sergio e di altri ragazzi di non rimanere da soli. Quindi, fu creato in via Pescherie il Centro per il tempo libero in cui i ragazzi ed i volontari potessero trovare un ambiente di amicizia e di condivisione per fare in modo che i ragazzi, nelle ore dopo il lavoro, non si sentissero soli.

***Nel 1987** si è formata **Solidarietà Familiare**, che è una cooperativa di famiglie che lavora, secondo le modalità di Casa S.Chiera, per far fronte ai problemi dei familiari in situazione di difficoltà. Giovanni Neri sottolinea come sia presente la realtà, nascosta e sconosciuta ai più, di tante famiglie bolognesi che vivono nel quotidiano il dolore e la fatica di un loro congiunto por-

tatore di un deficit psichico, spesso grave. E' bene che tali famiglie che non siano lasciate sole.

*Le famiglie

I dati, riportati da Alberto Mingarelli, sull'invecchiamento della popolazione disabile, sui nuclei familiari con un solo genitore anziano e sull'aumento delle persone disabili contribuiscono a sottolineare le difficoltà e le situazioni emergenziali in cui le famiglie vengono a trovarsi. In tal senso importante può essere la figura e il ruolo dell'amministratore di sostegno, presentato da Antonio Libano. Poiché le difficoltà sono anche di tipo economico Raffaele Tomba ha illustrato il fine del Fondo Regionale per la non autosufficienza e la disabilità.

Paralizza il dialogo tra famiglie e servizi proprio l'incertezza del "dopo". "Dopo" la nascita di un bambino disabile..., "dopo" quel trattamento riabilitativo..., "dopo" la scuola..., "dopo" la formazione..., "dopo" la morte dei genitori. La mancanza di una ragionevole sicurezza sulle varie tappe esistenziali, che il proprio figlio dovrà affrontare, provoca nei genitori sfiducia, distacco e un rapporto difficoltoso con i servizi. Proprio in ragione di ciò, testimonia il giudice tutelare Matilde Betti, le famiglie chiedono competenza agli operatori, chiedono di condividere e di essere coinvolte nel progetto, chiedono di essere informate. Ma la stessa organizzazione dei Servizi, ha sottolineato tra l'altro Luigi Tagliabue, non può prescindere da interazioni adeguate con le famiglie e con alcune espressioni del volontariato.

*La sussidiarietà

Indubbiamente ragionare sui temi della progettualità e della programmazione nella disabilità psichica implica anche riflettere sul principio di

sussidiarietà nella Dottrina sociale della Chiesa. In tal senso Ivo Colozzi precisa che "il principio di sussidiarietà afferma che lo Stato di fronte alla società-singoli cittadini, famiglie, gruppi intermedi, associazioni e imprese- non debba fare di più ma neanche di meno, che offra un aiuto all'autonomia di questi ambiti e sfere sociali. In questa accezione compare già al paragrafo 36 della Rerum Novarum di Leone XIII, e viene ribadito e rafforzato nell' Enciclica Quadragesimo Anno di papa Pio XI, pubblicata nel 1931, nel quarantennale della Rerum Novarum.

In quell'Enciclica il principio è formulato così: "Siccome è illecito togliere agli individui ciò che essi possono compiere con le loro forze e l'industria propria per affidarlo alla comunità, così è ingiusto rimettere a una maggiore e più alta società quello che dalle minori e inferiori comunità si può fare. Ed è questo insieme un grave danno e uno sconvolgimento del retto ordine della società, perchè l'oggetto naturale di qualsiasi intervento della società stessa è quello di aiutare in maniera suppletiva le membra del corpo sociale, non già distruggerle ed assorbirle."(n.80)

Successivamente, è stato più volte ripreso e sviluppato. Giovanni XXIII, ad esempio, nella Pacem in Terris (par. 48) ne ha esteso la portata riferendolo all'attività delle comunità politiche a livello internazionale.

Infine, il Pontefice Giovanni Paolo II, nella Lettera enciclica Centesimus Annus, dopo aver ricordato che il principio di sussidiarietà va coniugato con quello di solidarietà, lo ha applicato anche al welfare state, rilevando che le degenerazioni in cui quest'ultimo è incorso sono dovute proprio al mancato rispetto del principio di sussidiarietà. [...] Una società di ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società di ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista

del bene comune."(par. 48).

Oggi, il principio di sussidiarietà costituisce un punto cruciale, infatti Colozzi sottolinea "che nel nostro paese il principio di sussidiarietà è rimasto del tutto marginale nell'ambito del dibattito sulla creazione dello Stato sociale e ancor di più è rimasto estraneo al processo operativo attraverso cui il welfare state è stato costruito e sviluppato. [...] Il processo che ha contribuito di più alla sua recente riscoperta è stata l'unificazione dell' Europa, con tutte le resistenze che ha provocato a livello di singoli stati membri. Questo successo non significa che il principio di sussidiarietà abbia acquisito una fisionomia operativa precisa o che ad esso sia dato da tutti lo stesso significato. Valori e principi organizzativi che godono di largo consenso tendono, anzi, a perdere i loro connotati specifici e ad indurre interpretazioni contraddittorie. Quindi, è necessario tentare di chiarire cosa si deve intendere con questo termine e che problemi suscita il suo utilizzo in chiave operativa.

Come va intesa la sussidiarietà

Il principio di sussidiarietà obbliga la Comunità europea, lo Stato nazionale, ma anche le regioni, le Province e i Comuni ad aiutare le articolazioni sottostanti (famiglie, gruppi, associazioni, comunità) così da metterle in condizione di sostenere i singoli cittadini nello sviluppo di una vita degna dell'uomo (funzione promozionale). Nello stesso tempo proibisce a questi stessi destinatari di intervenire nell'ambito di vita e di azione delle articolazioni sottostanti se queste sono nella condizione di regolarsi autonomamente e di gestire in proprio i loro compiti (funzione protettiva). Se invece non ce la fanno e non riescono, ad esempio, a far fronte agli impegni educativi o assistenziali che la situazione richiede, il principio di sussidiarietà impone allo Stato di non

assumere subito su di sé questi compiti, ma di cercare vie di rafforzamento delle energie e delle capacità dei soggetti minori, in modo da aumentare l'autonomia, intesa almeno come capacità di scegliere il servizio con cui entrare in relazione per farsi aiutare. [...] Ma una società giusta deve soddisfare sia la dimensione protettiva che quella promozionale.

Sussidiarietà orizzontale, sussidiarietà verticale. Tutto ciò che comuni, province, regioni, stati nazionali possono decidere e realizzare autonomamente non può essere rivendicato né in sede regolativa né in sede operativa dall'ente di grado superiore, a meno che l'ente minore non dimostri una manifesta incapacità. La Carta Europea, cioè il documento che definisce i diritti e i principi fondamentali riconosciuti da tutti i paesi che aderiscono all'Unione, esprime il concetto nei termini seguenti: "l'esercizio delle responsabilità pubbliche deve, in linea di massima, incombere di preferenza sulle autorità più vicine ai cittadini."(art. 4) Per indicare questo secondo riferimento è invalso l'uso di affiancare al termine sussidiarietà l'aggettivo "verticale", mentre si parla di sussidiarietà "orizzontale" quando ci si riferisce alla relazione fra istituzioni e società civile.

I rischi

Anche uno Stato che si orienti secondo il principio di sussidiarietà può cadere in due trappole: quella dello Stato assistenzialista e quella dello Stato guardia notturna. Può intervenire troppo e incentivare di conseguenza una mentalità assistenzialistica, oppure può fare troppo poco, perdere di vista i suoi doveri di solidarietà e favorire la disintegrazione sociale.

Il principio di sussidiarietà non è una formula giuridica immediatamente applicabile, ma un principio costituzionale e regolativo che deve essere interpretato.

*Orientamenti

Dal convegno sono emersi alcuni punti fondamentali da diffondere e alcune direttrici di riflessione su cui lavorare:

- > Necessità del rispetto per la persona disabile e della tutela dei suoi diritti attraverso progetti personalizzati. Il rispetto si esprime sia nella relazione di aiuto che nel tipo di intervento.
- > I servizi di salute mentale riguardano la persona, ma debbono tenere conto del contesto familiare e sociale e assicurare un'attività lavorativa e di tempo libero.
- > L'impegno lavorativo (collocamento obbligatorio, laboratori protetti) ha un grande valore anche sul piano terapeutico e della socializzazione. Va richiamata l'attenzione sull'invecchiamento della popolazione disabile e su quando cesserà l'attività lavorativa.
- > L'organizzazione del tempo libero va realizzata anche quando la persona deve lasciare il lavoro.
- > Necessità di attuare il principio della sussidiarietà orizzontale valorizzando le forme di solidarietà sociale (associazioni, cooperative sociali) presenti nella società civile. Ma occorrono strumenti giuridici adeguati per praticare il principio di sussidiarietà.
- > Coinvolgimento della persona disabile, per quanto possibile, e dei familiari nella individuazione e attuazione delle risposte ai bisogni utilizzando sia le strutture pubbliche che del privato sociale. Queste ultime, se si vuole rispettare la sussidiarietà, non possono essere viste in funzione di supplenza.
- > La legge richiede strutture alternative agli ospedali psichiatrici, ma le nuove strutture, sia pubbliche che private, non possono riprodurre per esigenze di economia, nel numero degli ospiti e nella vita interna, le caratteristiche degli istituti psichiatrici o di ricovero.
- > Occorre tenere conto delle domande delle famiglie nei confronti degli operatori delle strutture di accoglienza. Esse chiedono conoscenza, competenze, condivisione degli interventi.
- > Affrontare insieme tra pubblico e privato i problemi della salute mentale. Viene auspicato un Dipartimento di salute mentale delle ASL che veda riuniti i vari soggetti operanti sul territorio, pubblici e privato-sociali, per lavorare insieme in ordine a obiettivi comuni.

Carla Landrucci



Buon Natale a tutti, amici di Casa S. Chiara!!

Forse siamo un po' in anticipo ma con tutte le decorazioni che già sono appese, ci sembra che Babbo Natale debba scendere dal camino da un momento all'altro...

Siamo sempre in attesa di sorprese ma, nel frattempo, svolgiamo ogni giorno della settimana un'attività diversa e interessante.

Al martedì siamo impegnati con le attività manuali per la preparazione del presepe che sta venendo più bello di ogni nostra aspettativa!

Gli altri giorni ovviamente non sono da meno. Infatti mercoledì i ragazzi esprimono la loro vena artistica creando disegni sempre nuovi, giovedì, giornata piena di vita, ci si dedica ai tornei di uno, scala quaranta e biliardino per iniziare al più presto la preparazione della recita di Giugno.

Il venerdì, invece, è la giornata del canto, attività sempre molto stimolante. Infine, ultimo ma non meno importante, il sabato, in cui ci si dedica ai balli di gruppo. Il divertimento non manca mai.

A proposito, piaciuta la pizzata?

A noi moltissimo. Speriamo dunque che siate numerosi anche alla prossima di fine anno!

Ricordiamo inoltre che, una volta al mese, Don Paolo celebra la Messa al giovedì.

Vi salutiamo, augurandovi buone feste e sperando di incontrarvi a Sottocastello a Natale o a Capodanno.

Andrea Giulia Elia e i volontari del Ponte



Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra...

Commento al brano biblico di Giobbe (19,1.23-27) scritto 5 mesi prima da don Oreste Benzi per venerdì 2 novembre, Commemorazione di tutti i fedeli defunti, e giorno in cui lui è tornato al Padre.

Nel momento in cui chiuderò gli occhi a questa terra, la gente che sarà vicino dirà: è morto.

In realtà è una bugia.

Sono morto per chi mi vede, per chi sta lì.

Le mie mani saranno fredde, il mio occhio non potrà più vedere, ma in realtà la morte non esiste perché appena chiudo gli occhi a questa terra mi apro all'infinito di Dio.

Noi lo vedremo, come ci dice Paolo, faccia a faccia, così come Egli è (1Cor 13,12). E si attuerà quella parola che la Sapienza dice al capitolo 3:

Dio ha creato l'uomo immortale, per l'immortalità, secondo la sua natura l'ha creato. Dentro di noi, quindi, c'è già l'immortalità, per cui la morte non è altro che lo sbocciare per sempre della mia identità, del mio essere con Dio.

La morte è il momento dell'abbraccio col Padre, atteso intensamente nel cuore di ogni uomo, nel cuore di ogni creatura.

Don Oreste Benzi
07.09.1925 02.11.2007

12 (da Pane Quotidiano novembre-dicembre 2007)

Ciao Don Oreste, apostolo del sorriso! Sei stato anche nostro ospite a Casa S. Chiara in un paio di occasioni.

Don Oreste Benzi nasce il 7.9.25 a S. Clemente (FO), a 20 Km da Rimini, da una povera famiglia di operai, settimo di 9 figli. All'età di 12 anni (nel 1937) entra in seminario a Rimini e viene ordinato Sacerdote il 29 giugno 1949.

Nel 1968, con questo gruppetto di giovani e con alcuni altri sacerdoti da vita all'Associazione Papa Giovanni XXIII, che ottenne poi il riconoscimento della personalità giuridica con DPR 5/7/72.

Dall'incontro con persone che nella vita non riuscirebbero a cavarsela da sole e grazie alla disponibilità a tempo pieno di alcuni giovani, Don Oreste Benzi guida l'apertura della prima Casa Famiglia dell'Associazione Papa Giovanni XXIII a Coriano (FO) il 3 luglio 1972.

La Comunità Papa Giovanni XXIII opera nel mondo dell'emarginazione in Italia e all'estero. Oggi l'associazione conta tra l'altro 200 case-famiglia e oltre 30 comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti.

E' presente in: Albania, Australia, Bangladesh, Bolivia, Brasile, Cile, Cina, Croazia, India, Italia, Kenya, Romania, Russia, Tanzania, Venezuela e Zambia. La vocazione specifica della Comunità è riassunta così: "Mossi dallo Spirito a seguire Gesù povero e servo, i membri della Comunità Papa Giovanni XXIII, per vocazione specifica, si impegnano a condividere direttamente la vita degli ultimi mettendo la propria vita con la loro vita, facendosi carico della loro situazione, mettendo la propria spalla sotto la loro croce, accettando di farsi liberare dal signore attraverso loro. L'amore ai fratelli poveri di cui si condivide la vita deve spingersi fino a cercare di togliere le cause che provocano il bisogno e quindi porta la Comunità ad impegnarsi seriamente nel sociale, con un'azione non violenta, per un mondo più giusto ed essere voce di chi non ha voce".

Fortunato

IL TELEGRAMMA DEL PAPA

Un "infaticabile apostolo della carità" a favore degli ultimi e degli indifesi", capace di farsi carico "di tanti gravi problemi sociali che affliggono il mondo contemporaneo"

Pubblichiamo il testo dell'intervento pronunciato il 19 ottobre da don Oreste Benzi alla Settimana sociale dei cattolici italiani svoltasi a Pisa. «La Chiesa unita e concreta Solo così amiamo i poveri»

Mi chiedevo mentre ascoltavo gli splendidi oratori: ma come realizzare il bene comune? Io ho visto, penso e credo che il nemico - perdonate la parola - del bene comune è... siamo noi cattolici. In che senso? Ovunque ci si gira si è persa, si è sbriciolata e poi scomparsa la coscienza di essere popolo, popolo di Dio, con una missione di salvezza da portare. Oggi però, oggi, 19 ottobre, ieri, domani. Il messaggio di Gesù, meglio, la soluzione dell'esistenza umana che ci dà Gesù, l'ha affidata a noi, ma non si può portare avanti così, sbriciolata.

L'interesse di partito, l'interesse del potere, l'interesse delle stanze dei bottoni e tutto ciò che è collegato a esso è diventato la coscienza pratica ed attuativa, e così si ha il tradimento della rivoluzione cristiana, come dice Benedetto XVI, della rivoluzione di Dio. Perché mancano le strategie comuni da portare avanti. Ogni realtà, ogni gruppo ecclesiale, ogni parrocchia, ogni movimento. Dice bene Seneca che il vento favorevole a poco giova, se il marinaio non sa dove andare. E quando la barca sta troppo ferma corre il rischio di affondare. Per inerzia, per una legge interna, dell'inutilità. Mancano questi piani.

Facciamo un esempio. Oggi, mentre siamo qui, in media, 500 bambini vengono sgozzati e uccisi. Omicidio premeditato, voluto, in Italia. 180mila l'anno. Ma queste creature urlano, e il grido loro sale a Dio. Mentre si sta vicino a Dio questo grido lo si sente, ma se non lo si sente, vuol dire che qualcosa c'è da rivedere nel nostro rapporto con Dio e con i fratelli. Non posso dare indirettamente il mio permesso; chi tace - ma non è un tacere con la parola soltanto - chi tace con i fatti è complice del delitto. Le nostre mani - si voglia o no, anche se dà fastidio - grondano sangue. Non c'è tempo, ma possiamo vedere i modi concreti.

Un'altra cosa: 100mila donne sono tenute sotto sfruttamento in Italia. Non ascoltate quel che dicono, che sono libere. Vorrei portarvi tutti sulla strada, portare almeno due donne in casa ad ognuno di quelli che sostengono che sono libere.

Vergogna! E allora io dico: perché viene mantenuto un massacro, un orrore simile? Non si vuol perdere il voto di 10 milioni di cosiddetti clienti. Mi diceva un pezzo grosso, grossissimo (siccome abbiamo fatto una proposta di legge di iniziativa popolare): chi vuole che glielo approvino, padre? Qual è quel partito che è disposto a perdere anche un solo voto? E io ho detto: siete dei prostituti politici. Date le dimissioni e andatevene. Non potete fare questo, la dissacrazione.

Perché non viviamo noi la visione dell'autorità come ce la dà Gesù, che è la via e la rivoluzione, perché unifica il popolo? Voglio dire: in 4 o 5 mesi si potrebbero liberare tutte le 100mila schiave. Perché non lo si fa?

Il vento favorevole poco giova se il marinaio non sa dove andare. E noi dobbiamo evitare quel rischio terribile. Come dice il proverbio: chi sa fa. Chi sa e non fa si mette ad insegnare. E questo è un problema grave per tutti noi. E allora la necessità concreta.

Perché non guardiamo le carceri? Lo sapete, si stanno riempiendo di nuovo. Ebbene, ma perché? Perché c'è una non-coscienza nel popolo cristiano. Questa gente, 26mila, che è uscita, ma dove va? Il popolo cristiano apre la casa, le braccia e vive insieme con loro? Le settimane sociali. Ma vuol dire che io detengo il tuo bene, e tu il mio bene? Perché non me lo dai? Allora potremmo continuare. Adesso inizia lo sciopero della fame a Spoleto, nel supercarcere, per l'abolizione dell'ergastolo. Hanno ragione. Che senso ha dire che le carceri sono uno spazio dove si recupera la persona se è scritta la data di entrata e la data di uscita mai? È una contraddizione in termini. Perché non devono aver il diritto di dare prova che sono cambiati? Sono degli immensi colleghi con la disperazione, colui che è dentro non vuole studiare. Non è giusto questo.

È arrivata l'ora dell'azione. Mo, meglio, della concretezza. E concludo: oggi voglio dire ancora che occorrono strategie comuni da attuare, ognuno nel dono carismatico che ha, nel dono della parrocchia in cui è, nella diocesi in cui si

trova. Ma dobbiamo veder i fatti, la gente si sente tradita tutte le volte che ripetiamo le parole di speranza, ma non c'è l'azione. Cos'hanno lasciato i cattolici, per mettetemelo? Hanno lasciato la devozione. Devozione che è unione con Dio-Amore, che è validissima, ma la devozione senza la rivoluzione non basta, non basta. Soprattutto le masse giovanili non le avremo mai più con noi, se non ci mettiamo con loro per rivoluzionare il mondo e far spazio dentro. Ma il vento è favorevole, perché il cuore dei giovani, ve lo dico - e non badate alle cassandre - oggi batte per Cristo. Però ci vuole chi senta quel battito, chi li organizzi e li porti avanti in una maniera meravigliosa.

La conclusione è questa: perché non individuamo in Italia dei target da raggiungere. I nostri vescovi li dicano e la Chiesa li indichi. E poi tutti insieme portino il resoconto. E alle settimane sociali raccontiamo il cambiamento avvenuto, la trasformazione. E il grido dei poveri che finalmente viene ascoltato. Cosa ci serve, se no? Qui mancano i protagonisti delle conseguenze che ci sono state dette così bene, profondamente. Nella giornata Onu per l'estrema povertà, io al consiglio comunale di Rimini ho chiesto che ogni consigliere comunale prenda accanto a sé uno dei nostri barboni - li chiamiamo così, ma sono uomini creativi di storia - e lo usi come assistente, però con i pantaloni con le pezze, perché ricordino agli altri che son lì per diventare poveri, cioè per farsi prossimo, altrimenti abbiamo una testa che ragiona, ma non dà più ordini al cammino.

Ecco, io vorrei che fossimo un cammino di popolo. È la grande ora della Chiesa. Questo è il kairos, il tempo dell'intervento di Dio è giunto, il vento è favorevole, però bisogna dare una mossa creativa. I nostri ragazzi, i nostri piccoli angeli crocifissi, i nostri barboni che andiamo a prendere tutte le sere alla stazione, in realtà sono i soggetti attivi e creativi di umanità. Il bene che fanno loro ai giovani è incalcolabile. Dobbiamo riconoscerlo e dare una svolta più concreta a questi incontri. Grazie.

Don Oreste Benzi

Programma delle domeniche

Dal 7 gennaio al 13 aprile 2008

Affinchè l'organizzazione delle iniziative domenicali sia sempre più efficiente (con l'intento quindi di perdere meno tempo possibile a discapito delle attività stesse e per evitare spiacevoli rinunce da parte di qualcuno per mancanza di posti sui mezzi di locomozione) chiediamo di prenotarsi per tutte le domeniche che interessano, sia che queste prevedano l'uso di pullman granturismo, sia di pulmini ben più modesti. Quindi è necessario:

PRENOTARSI PER TUTTE LE DOMENICHE TELEFONANDO ENTRO E NON OLTRE IL VENERDI DELLA SETTIMANA PRECEDENTE AL PONTE tel: 051/235391

E assieme a noi, per renderle possibili, ci sono diverse comunità parrocchiali che vogliono molto bene. E noi ringraziamo veramente di cuore, in ordine cronologico, S. LORENZO DEL FARNETO, SAVIGNO, ZOCCA, S. GIORGIO DI VARIGNANA, S. MATTEO DELLA DECIMA, SACRA FAMIGLIA che ci hanno ospitato in questo autunno: questi amici pregano, cantano e suonano con noi durante le messe, ci ospitano sempre numerosissimi con grandi abbuffate e ci offrono l'accoglienza e l'animazione e la loro preziosa amicizia...



LUNEDI 7 GENNAIO 2008:

RIAPERTURA DEL PONTE!!!!

DOMENICA 13 GENNAIO 2008

Nella consolidata tradizione di far visita ogni anno ai nostri Centri diurni di Casa S. Chiara, oggi andiamo a

CALCARA

dove, dopo aver pregato assieme e assaggiato il pranzo luculliano preparato dalle nostre "mamme" del giovedì, ci daremo ai canti e alle danze. Claudio preparati...

Ci troviamo a Porta Saragozza alle ore 9.30, poi ci sarà la S.Messa alle 11.00 e torneremo sempre nel nostro solito posto alle ore 16.30. Certo, non dimenticate di portare € 10,00 (di cui € 3 per i pulmini e € 7,00 per la vostra panza.. oooppsss per il pranzo!!!!)

DOMENICA 20 GENNAIO 2008

Per annunciarvi la gita di oggi quasi quasi mi siedo... "come farò a sopravvivere al lauto pranzo", è quello che mi chiedo... Oggi tutti festeggeranno... e ci credo... è il turno della

Parrocchia di ALTEDO!!!

Siii, andiamo ancora da quei mattacchioni!!

Puntuali alle 9.55 a Porta Saragozza. Là parteciperemo alla Messa delle 11.30, pranziamo e passeremo insieme il pomeriggio. Il ritorno sarà alle 17.45 al solito posto. Per oggi bastano la vostra allegria e € 4,00 per i pulmini!!!!

DOMENICA 27 GENNAIO 2008

Oggi si va dai nostri

amici di FUNO!!

Eh si... anche questo è un appuntamento di cui non riusciamo a farne a meno. La messa cantata assieme, un pranzetto da leccarsi i baffi, giochi e danze...

Allora, ritrovo a Porta Saragozza alle ore 9.45, insieme con € 3,00 per la benza. S. Messa delle ore 11.00. Ritorno previsto per le ore 17.20.

DOMENICA 3 FEBBRAIO 2008

Brasil... La la la la la la la ... Brasil... Siiiiii!!!! E' carnevale, ancora una volta! Lo so che vorreste andare dalla Vilma a Cento, ma lì oggi il carnevale è sospeso per la festa del patrono... E noi, come altri anni, andiamo a

S. GIOVANNI IN PERSICETO

a vedere i carri!!!

Ritrovo a Porta Saragozza alle ore 14.10 con €

5,00 per il rifornimento dei pulmini e... tanta voglia di divertirsi. Ritorno previsto per le ore 18.30, sempre nello stesso posto!!

DOMENICA 10 FEBBRAIO 2008

Miei cari ragazzucci, a forza di andare sempre in giro mi sento come Amerigo Vespucci... ogni domenica va a finire a vino e tarallucci... siamo sempre a far festucci (questa è forzata lo so...). Ma è nulla confronto ad oggi, perché siamo alla



Parrocchia di S. ANTONIO MARIA PUCCI !!!

Antonio, prepara i regalini per la tombola... stiamo arrivando... dalle parti della Fiera. Sì!! Sì torna! Come al solito tanti gli appuntamenti... tenetevi forte!! Alle ore 10.15 S. Messa, Tombola, pranzo e Film pomeridiano...

Ritrovo a P.ta Saragozza alle ore 9.30 dove torneremo alle 17.30. € 1,00 per i pulmini!!!

DOMENICA 17 FEBBRAIO 2008

"Dolce sentire come nel mio cuore... ora umilmente sta nascendo amore... Sia lodato nostro Signore... che ci ha donato... fiori, frati e suore... La vogliamo ripassare la canzoncina? ...recuperare il nostro spirito francescano? Perché oggi andiamo con Padre DARIO in

GITA IN PULLMAN a MESTRE (VE)

Via Bissuola, 93, dai nostri grandi compagni di vacanze Andreone e Ludovica.



Riccardo e i suoi amici ci ospiteranno e ci faranno divertire con canti e giochi e Padre Dario, che è stato con noi a Sottocastello quest'estate, celebrerà con noi la Messa verso le 16.00.

Ci troviamo a P.ta Saragozza alle ore 8.45. Torneremo alle ore 19.15 circa.

Portate € 15,00 e il PRANZO AL SACCO.

CHI NON SI PRENOTA AL PONTE RESTA A CASA tel. 051.235391

DOMENICA 24 FEBBRAIO 2008

Sospensione delle attività

DOMENICA 2 MARZO 2008

Cominciate a informarvi sugli ultimi film usciti, sul miglior attore e sulla più bella attrice del momento, sulla trama più stuzzicante, e... perché no... anche sui cartoons.

Sì, perché oggi vi proponiamo un

POMERIGGIO AL CINEMA

e dovremo scegliere quale film andare a vedere...!!!

Ritrovo previsto alle ore 15,00 a P.ta Saragozza e ritorno per le ore 18.00. ATTENZIONE: Portare soldi biglietto € 6,00!!!

DOMENICA 9 MARZO 2008

"Com'è cominciata, io non saprei/la storia infinita con te.../più bella cosa non c'è /più bella cosa di lei/ la Madonnina lassù/, immensa come lei/ non ce n'è proprio più"...

Ebbene sì, cari miei. Anche quest'anno è giunto il momento di andare a renderLe omaggio! Ma come "a chi"??? Ancora non l'avete capito?

Ma alla Madonna di S. Luca!

Mettetevi ai piedi le più comode scarpe da ginnastica che trovate in casa e ritroviamoci all'arco del Meloncello alle ore 14.45 per salire insieme in pellegrinaggio al Santuario di S. Luca per pregare la nostra cara Madonnina che ci guarda dall'alto della nostra città. Alle 16.30 celebreremo la S. Messa e ci ritroveremo al rit. al Meloncello alle ore 18.15

